Anno III TORINO Venerdì 4 GIUGNO 1869 Num. 154

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

La pubblica opinione ha dato grande importanza alle recenti elezioni di **Bologna** e di **Torino**, e queste sono sempre argomento delle considerazioni della stampa periodica. Ed a ragione, poichè si tratta di conoscere i voti delle popolazioni di due cospicue città, le quali hanno esercitato sempre larga influenza sui destini della patria comune, e questa manifestazione è specialmente importante nella presente congiuntura, perchè trattasi di sapere come sia stata giudicata la nuova crisi ministeriale.

Dai risultamenti delle due votazioni avvenute la scorsa domenica a Torino e a Bologna noi potremmo trarre argomento di vanità, essendo essi stati appunto quelli che avevamo previsti. Ma veramente per fare quei pronostici non occorreva molta perspicacia, bastava rammentare i giudizi che gli elettori avevano già dati su quei candidati e nelle elezioni politiche e nelle amministrative, e osservare che non era accaduto alcun fatto per cui gli elettori dovessero mutar opinione.

E dobbiamo dire che quantunque la maggioranza in una città abbia eletto il candidato ministro e nell'altra siasi mostrata avversaria, la manifestazione sia la medesima, poichè il partito che sosteneva a spada tratta il sig. Minghetti non voleva che nel Ministero predominasse il sig. Ferraris, cui avrebbe accettato solo se si fosse presentato come un ravveduto o facesse gitto dei principii già da lui sostenuti.

In questa congiuntura poi, come in tutte le altre, naturalmente i diversi partiti, dall'assolutista al repubblicano e socialista, considerano come loro aderenti tutti quelli che si astengono. Ora siccome sventuratamente in Italia non solo nelle elezioni politiche ed amministrative, ma anche in quelle delle Società private, industriali, ricreative o artistiche, il numero degli assenti è sempre molto superiore a quello dei presenti, così tutti possono cantare vittoria a buon mercato. Ma questa tattica non può illudere che quelli che non si danno la pena di osservare la natura delle nostre popolazioni.

Il vero è che coloro i quali o per fatalismo o per indolenza o per ignoranza lasciano andar l'acqua alla china e non si curano di prender parte al movimento politico, sono forze inerti, *fruges consumere nati*, e non s'ha da tenerne conto. Abbiano o non abbiano una opinione decisa, quando per farla prevalere non fanno il minimo sforzo, neppure quello di gittare una scheda nell'urna, egli è chiaro che delle mutazioni che possono intervenire nella cosa pubblica non si saprà loro nè grado, nè grazia. O piccolo o grande che sia il numero degli elettori votanti, essi soli in questo caso sono a considerare. La proporzione, del resto, tra votanti e non votanti in un dato collegio non varia mai molto.

La popolazione torinese, commossa dalle conseguenze della pessima amministrazione che prevalse sinora in Italia, e serbandosi tuttavia fedele ai suoi principii di libertà e di ordine, mandò al Parlamento quattro deputati governativi ma di opposizione. Con questo atto essa dimostrò luminosamente il suo spirito d'indipendenza e di progresso. Ma chiamata, per prescrizione di legge, a dare nuovamente il voto per uno de' suoi candidati assunto al potere, cioè messo in grado di far trionfare i suoi principii, essa, conseguente a sè stessa, non avendo il suo eletto promosso alcuna provvisione che si potesse riputare dannosa, gli affidò nuovamente il mandato. La cosa è molto semplice. Se si dovesse votare contro un candidato solo perchè è divenuto ministro, si renderebbe impossibile il Governo, si gitterebbe il paese in braccio alla forza brutale. La libertà invece consiste nel dare e nel ritogliere il mandato secondo la fiducia che ispira il candidato.

E che i Torinesi abbiano giudicato saviamente, ogni giorno diventa più evidente, i primi atti del Ferraris essendo tali che ogni buono e sincero liberale deve rallegrarsene grandemente. Scrivono infatti ad un giornale che non è menomamente amico di quel ministro, cioè il *Movimento*, che esso ordinò la sospensione di tutti i sussidi della stampa, cioè dei fondi segreti che avevano quella destinazione. Il perchè noi comprendiamo benissimo che facciano guerra al Ferraris i consorti, ma non egualmente coloro che propugnano la libertà, la moralità e l'economia.

Si è pure parlato in questi giorni dell'elezione di **Crema**, ove un altro candidato contende la palma a Cesare Cantù e questi è combattuto accanitamente a destra e a sinistra. Non abbiamo a difendere nè il passato, nè il presente di quel candidato e se il suo partito potesse prevalere nel Parlamento non saremmo gli ultimi a combatterlo. Ma tra lui e un candidato oscuro, il quale non faccia che sberrettarsi ai ministri o combatterli per sostituirvi non sappiamo ancora che cosa, confessiamo francamente che preferiremmo ancora vedere tra i rappresentanti della nazione un uomo di molta dottrina e di raro ingegno, un uomo che esce dalla desolante mediocrità che ci soffoca, che nelle quistioni farebbe altra cosa che ripetere ciò che si è già detto a sazietà da altri. Se in Italia si chiacchiera molto di libertà, in sostanza domina l'intolleranza, e questa non ha pur rispetto alla intelligenza ed alla scienza. Gli elettori di Crema darebbero una vera prova d'indipendenza d'animo se mostrassero di sapersi schermire dall'influenza degli oratori da circolo e delle gazzette delle consorterie.

Pinerolo, 2. — Ci consta che le pratiche iniziate dall'unanime voto della Giunta municipale, dal Comizio agrario e dalla Direzione del collegio-convitto per ottenere che le conferenze agrarie per i maestri elementari vengano nel prossimo autunno aperte nella nostra città, siano per ottenere il desiato effetto, essendo propizie ai voti dei Pinerolesi l'Autorità scolastica, la Deputazione provinciale ed anche la Giunta municipale di Torino, la quale vedrebbe con piacere che la vicina Pinerolo potesse per essa ricevere nel suo seno gli studiosi dell'agricoltura e sentire le dotte letture degli egregi professori. Pinerolo, non ne dubitiamo, riceverebbe lieta ed esultante si cari ospiti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCXXVII, parte supplementare) in data 15 aprile con cui si modificano alcuni articoli degli statuti della Banca popolare di credito in Bologna.

2. **Onorificenze** a militari per atti di coraggio.

Cronaca Cittadina

∞ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta per esaurire l'ordine del giorno già da noi pubblicato nel nostro giornale di mercoledì scorso.

∞ **Beneficenza.** — Domani a sera al teatro Scribe avrà luogo una rappresentazione di beneficenza per i poveri danneggiati dalla rovina della casa Bessone. Si rappresenterà un nuovo dramma storico: *Giovanna I regina di Napoli*. Ne è autore il signor Giacinto Giozza.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 giugno 1869.

Brambilla Catterina, d'anni 50, d'Asti — Mallè Giuseppa, id. 9, di Torino — Rossi Anna, id. 0, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 giugno 1869.

Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

3 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,2	12,6	9,1	86	NE forte	coperto
9 a.	740,7	13,8	8,2	71	NE debole	coperto
12	739,8	17,0	7,3	48	E debole	coperto
3 p.	738,8	17,7	8,2	56	N debole	coperto
6 p.	737,7	18,9	7,9	49	NE debole	sereno
9 p.	7?8,3	16,2	9,7	72	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,0 massima 19,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 11,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 giugno 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, ore 2 22 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 20 matt. — tramonto, ore 2 59 sera.

Giorno della Luna 25°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

NICOTERA. Propongo che la proposta Ferrari sia discussa prima d'ogni altra cosa.

La Camera decide che la mozione Ferrari venga svolta subito.

Le tribune pubbliche sono affollate in modo straordinario. — I deputati presenti sono molto numerosi.

A sinistra si scorge un'insolita agitazione. In vari gruppi di quel partito si discorre molto animatamente, e vari deputati di sinistra si stringono specialmente attorno ai deputati Crispi e Guerzoni i quali disputano fra loro con molto calore e ad alta voce.

Entrano frattanto tutti i ministri.

PRES. La parola spetta all'on. Ferrari. *(Movimento d'attenzione).*

FERRARI. Leggo prima di tutto il testo della mia proposta. *(Vedi il numero di ieri).* Chiamato a svolgerla, sarebbe mio proposito di non metterci nulla di mio. Ma è pure necessario di dire le ragioni per le quali fu fatta questa proposta. La nostra divisa deve essere: Siamo poveri, ma onesti! Questo deve risultare e spero risulterà. Se vi sarà un'eccezione, ebbene, tanto peggio, ma che essa si sappia, si veda, alla luce del giorno e del pubblico.

Allorchè si fece la Regia, corsero delle voci di corruzione, corse voce che si volessero cointeressare persone che non ci dovevano entrare. Non si tocca la politica senza toccare la pratica, e non questa senza toccare il denaro. Queste voci di corruzione crebbero ogni giorno più. La discussione diede luogo a sospetti che finirono per dar luogo ad un processo.

CIVININI chiede la parola per un fatto personale.

FERRARI. Questo processo commosse una grande città e poi tutto il Regno. Io non voglio parlare di quel processo, non del giudizio che vi fu pronunziato. Ma voglio dirvi qualche cosa dell'effetto estrinseco di quel processo. Primo effetto fu il clamore pubblico. Il processo non poteva essere più commovente, più clamoroso. Un secondo effetto fu l'intervento di undici deputati in quel processo. Questo intervento non lese l'onore della Camera, ma esso poteva pregiudicarlo. Un terzo effetto esterno fu di trovare il resoconto di quel processo abbandonato a redattori o incapaci od inesperti, i quali diedero ai dibattimenti mille forme diverse. Non è come alla Camera, dove anche una frase inesattamente riferita non torna a danno o ad oltraggio del deputato al quale la si fa pronunziare.

I resoconti di quel processo furono pieni d'inesattezze, di varietà di errori.

Ma havvi di più. Da questi resoconti incerti e differenti risulta un fatto doloroso, ed è che molti nostri colleghi ebbero a soffrire certe interrogazioni sulla domanda d'inchiesta, sul voto dei deputati, sulla responsabilità del Ministero nella domanda d'inchiesta...

BRENNA domanda la parola.

FERRARI... sulla dimissione del Presidente della Camera. Insomma ci furono discussioni molto delicate. Quale è la conclusione delle mie premesse? La conclusione è, che urge un'inchiesta.

Altra volta se ne fece una sulle ferrovie meridionali. Adesso il caso è più grave, poichè trattasi più che di voci gravi. A questa inchiesta si potrebbero fare due obbiezioni: la prima, che l'inchiesta fu proposta dall'on. Morelli e respinta dal Comitato. Si potrebbe dire che si propone una cosa già respinta. Ma la condizione è ora mutata; oggi dopo il processo di Milano, dopo i resoconti e gli articoli dei giornali, l'inchiesta è indispensabile.

Si potrebbe anche dire che si propone un'inchiesta in un processo ancora pendente, esigendo l'intervento del potere legislativo nel campo del potere giudiziario. Io mi sono fatto un punto d'onore di farvi queste obbiezioni. Avrei errato facendo la mia proposta, se si avesse potuto confondere i due processi.

Dinanzi ad un tribunale si agita un processo per querela di alcuni contro un articolo ingiurioso. Il processo è circoscritto. Un individuo è sempre un individuo. Ma qui di che cosa si tratta?

Io vi ho proposto un'inchiesta generale sopra voci corse a danno di tutto il Parlamento.

Qui non ci è nessun individuo in causa, o ci siamo tutti. Un individuo potrebbe vincere a Milano e perdere qui, e viceversa. Io non posso ammettere l'assimilazione tra due processi che non hanno relazione fra di loro.

L'esito dell'inchiesta sarà quello che sarà. Frattanto io mi dichiaro all'infuori di qualunque considerazione di uomini o di partito. Io non so nulla, non conosco fatti nè nomi. Anzi, io vi dirò che ho copiato la mia proposta dal testo di quella che fu fatta nel 1864 dall'on. Mordini. Dirò di più, che noi abbiamo ora sotto gli occhi un discorso dell'on. Bargoni, ora ministro. Noi facciamo nostre quelle parole, perchè crediamo che l'inchiesta deve essere accettata dal Ministero, da destra e da sinistra.

CIVININI. La Camera comprenderà la mia posizione, e spero mi lascierà perciò piena libertà di parola (*Sì! sì! — Parli*). L'on. Ferrari disse che al processo di Milano intervennero molti deputati, ma in quel processo mi si attaccava come uomo politico ed io non poteva difendermi. Fortunatamente io sapeva che in quest'aula questa difesa mi sarebbe stata concessa.

Mi si accusa sempre d'essere passato da sinistra a destra. Anche l'on. Crispi rammentava questo fatto importante nella mia vita.

---

(89) (V. n° 153)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XVII.

Maurilio rimase al villaggio tutta una settimana. I suoi dubbi continuarono ad agitarlo, ma non un barlume più venne a rischiarargli la tenebra in cui era caduta a questo riguardo la sua mente. Invano erasi recato di nuovo a quel luogo in cui lo aveva visitato l'apparizione: invano questa, e colà e altrove, aveva invocata con trasporto d'anima ineffabile, con vera frenesia di desiderio: nulla, nulla più era venuto a confermargli o distruggergli quello strano sospetto che così inopinato e così stranamente gli era stato saettato nell'anima. Col trascorrere dei giorni, per ciò, anche questo dubbio aveva scemato di forza: la ragione aveva reagito contro l'immaginativa, e debolmente dapprima, con più forza di poi, aveva mostrato la insussistenza di quel sospetto che non era forse altro se non un portato dell'inferma fantasia. Ad ogni modo, appena di ritorno a Torino, ei si proponeva di raccogliere con religiosa cura tutte quelle informazioni e que' documenti che si poteva sul conto del padre e della madre, tanto da formare colla menoma interruzione di anella quella catena di fatti che dall'amore della nobile donzella di Baldissero pel giovane patriota milanese, doveva condurre fino al ricevimento di lui come rampollo di quell'unione nella illustre famiglia di Aurora.

Al settimo giorno dopo la sua partenza da Torino, Maurilio ricevette una lettera dal marchese di Baldissero, nella quale gli si diceva: essere tempo ch'egli ritornasse, S. M. con immensa degnazione, di cui Maurilio avrebbe dovuto esserle riconoscente tutta la vita, non averlo dimenticato, ma aver fatto benignamente sapere a lui, marchese, che suo nipote sarebbe impiegato nel gabinetto particolare di S. M. medesima: convenire ch'egli senza ritardo si recasse ai piedi dell'Augusto personaggio ad esprimergli quella gratitudine che era più di un dovere: per ciò si tenesse preparato a partir di colà il giorno vegnente, che la carrozza sarebbe venuta a prenderlo al villaggio.

Maurilio lesse e rilesse quella lettera, domandandosi che cosa doveva fare. L'idea gli ne venne un momento di rispondere al marchese, rinunziar egli alle nuove grandezze che gli offriva la sorte, voler fermare la sua dimora al villaggio e viverci ignorato; ma non tardò a riconoscere che questo sarebbe stato « per viltate un gran rifiuto, » che se il destino gli porgeva in quella guisa alcuna possibilità di fare un po' di bene, era suo dovere non fallire all'opera, che il dar corpo ed importanza a quei vaghi, aerei dubbi, senza fondamento di sorta, era peggio che una follia. Annunziò adunque a Don Venanzio il suo ritorno in città pel giorno dopo; e diffatti verso il cader della notte dell'ottavo di dacchè erasi di là partito, egli, nella carrozza collo stemma della famiglia di Baldissero, rientrava sotto il portone del superbo palazzo, dov'egli, quasi ragazzo ancora, coi panni e nelle condizioni di povero figlio del popolo era entrato primamente di straforo per ammirare la bellezza di Virginia, ond'era stato ammaliato.

Il maggiordomo era ad accoglierlo in alto dello scalone.

— Signore, gli disse con un rispetto che si vedeva chiaramente ispirato dagli ordini espressi del padrone, S. E. il marchese la prega, quando Ella siasi riposata, ristorata e rassettata, di voler passare nel salone, dove troverà riunita tutta la famiglia.

Maurilio fece un muto segno di assentimento.

Il maggiordomo, camminandogli innanzi per quei locali, tutti già rischiarati, lo condusse alla camera assegnatagli, che era un'altra da quella che gli era stata data come a segretario, al primo piano ancor essa come quella degli altri componenti della famiglia, più elegante per mobili, per arazzi e per tappeto.

Il servo, che seguiva, depose sulla pietra di marmo d'una mensola i due candelabri d'argento dalle candele accese che aveva tra mano; e il maggiordomo inchinandosi innanzi al giovane gli disse:

— È pronta una refezione per Vossignoria. Desidera Ella esser subito servita?

Maurilio che pareva aver perduto la parola mettendo piede sul limitare di quel palazzo, fece un cenno che voleva dire, non aver egli bisogno nè desiderio di nulla; il maggiordomo lo interpretò invece per un assentimento anche questo e dopo un altro profondo inchino si ritirò annunziando che

CRISPI domanda la parola per un fatto personale.

CIVININI. Altri ancora ricordarono quel fatto.

È vero; io mi staccai dai miei antichi amici. Prima della guerra del 1866 io aveva un'opinione che ora riconosco erronea: io non credeva logica la guerra.

Avvenne un altro fatto: quella legge che l'on. Crispi crede offesa, se si chiama legge Crispi, come potrebbe offendersi l'on. Ferrari se si chiamasse legge Ferrari quella sull'asse ecclesiastico? Ebbene, io lo dico francamente, io fui contrario a quella legge, e se l'on. Crispi venisse a riproporla, io, da questo banco di destra, tornerei a votarvi contro.

CRISPI. Benissimo.

CIVININI. Io sono qui entrato con intiera fiducia, ma ho visto che le leggi che questa sera si chiamavano illiberali ed infami, l'indomani bisognava trovarle buone.

Di che cosa ho io accusato l'on. Crispi? L'ho accusato di aver cercato di fare una combinazione ministeriale che non è riuscita. Ma, o signori, questo è un delitto che è proprio a tutti gli uomini politici.

Durante la guerra io dissi sempre che io doveva o abbandonare la Camera o seguire altra via politica che ci conducesse a qualche cosa.

La guerra finì, il paese era avvilito, il Governo indebolito, i partiti disordinati.

Io ho detto: il più debole è ora il Governo, e son passato con lui.

Qualcuno a sinistra deve sapere che io per indole sto piuttosto coi più deboli, che coi forti. E qualcuno a sinistra deve sapere che io a Palermo fui il solo a stringere la mano ad uno che era caduto.

Io ho fatto debito di cittadino sostenendo il Governo e nulla è venuto a farmi pentire di questo passo.

Bisognava o che abbandonassi la vita politica o che seguissi altra via. La vanità forse mi fece credere che avrei potuto qualche cosa. Ho guardato indietro ed ho detto: Mi si potrà forse rimproverare un'apostasia. Ma ho soggiunto: Non mi faccio clericale, rimango liberale sempre, non vado mica sotto il Papa (*Bene — Ilarità*). Io rischiava tutto, perchè veniva in mezzo a nemici.

Di più: forse a sinistra si riconosceva che qualche cosa io avrei potuto fare, mentre qui a destra, in mezzo ad uomini autorevoli e pratici, io sarei stato l'ultimo. Fino d'allora, fino dal mio passaggio le *macchine cominciarono* (*Movimento*) e ne citerò una. Mi dissero clericale perchè votai contro l'art. 17 della legge sull'asse ecclesiastico.

Ogni giorno mi si faceva o questore, o segretario, o diplomatico in Egitto, eppure non sono riuscito neppure a vedere le Piramidi, che desideravo tanto di vedere (*Si ride*).

Le *macchine* allora scoppiarono da sè.

I principii che io ho rinnegato si chiamano forse l'on. Crispi? (*Bene!*)

Ho io forse mai parlato o votato contro la libertà?

In fatto di libertà della Chiesa ho cambiato totalmente d'opinione.

Quando venne la legge Ricasoli studiai lungamente l'argomento, e mi convinsi che io, liberale, era in contraddizione colle mie idee di persecuzione contro il clero.

Anche Gladstone cambiò d'opinione a questo riguardo.

In ogni modo rileggete i miei scritti e condannatemi se ho mai scritto alcunchè contro la libertà.

Viene la questione di persone. Ma molti che credevo reazionari, li trovai più liberali di me. Non era forse debito d'onest'uomo di fare ammenda dell'errore? Mi si accusa di avere cambiato amici, ma voi di sinistra non siete ora amici dell'onorevole Rattazzi?

In ogni modo io posso portare alto questo vanto, cioè di avere mai usato rappresaglie contro i miei avversari.

Le grandi accuse mi piovvero per il mio discorso sulla questione romana. Si presero le frasi staccate, si presero quelle che mi erano contrarie, non una sola di quelle che potevano far palese la verità; le si stritolarono per farmi vedere amico del Papa e quasi plaudente alle stragi dei miei amici che si trovavano a Mentana. Ebbene, io qui potrei ripetere le mie frasi stesse, e forse molti miei avversari si vanterebbero di averle pronunziate, tanto in esse spiccava il dolore e l'ira per quell'eccidio.

Io ho scritto contro il capo della sinistra, ma ho scritto tante volte contro l'on. La Marmora e contro l'on. Massari, e sono sicuro che non invocheranno contro di me l'art. [illegible] del Codice di procedura penale (*Si ride*).

Tempo fa venne un articolo in un giornale francese in cui l'on. Crispi non era molto ben trattato. Ecco subito trovato l'autore di quell'articolo: era il dep. Civinini.

L'on. Crispi lo credette, sebbene io gli avessi ripetuto sempre che lo avrei soltanto attaccato alla tribuna.

Dopo tutte queste *macchinette*, venne la *macchina infernale* del processo. Non ne racconterò le fasi: io vorrei poterle dimenticare.

Io mi rivolsi all'on. Mancini, mio avversario politico, e me gli aprii con tutta quella confidenza che deve aver il cliente per il suo avvocato: tutti sanno l'esito di questo mio passo.

Ad ogni modo, io mi presentai disarmato al tribunale, non citai neppure un testimonio.

I miei difensori chiamarono l'onor. Crispi e fecero bene.

Un giornale che appartiene ad un deputato si permise perfino d'attaccare gli elettori del mio collegio. Signori, se quel deputato si recasse in mezzo ad essi, non troverebbe nè birri, nè settarii, ma cittadini liberi che gl'insegnerebbero il rispetto alla libertà.

Ma che non si è detto? Si è detto persino che un ministro abbia voluto far pressione al tribunale.

Ma veniamo alla deposizione del signor Crispi.

Nell'animo dell'on. Crispi erano in conflitto due qualità; ma non erano in conflitto che allora. Il processo ha provato che fino dal 19 gennaio l'onorevole Crispi sapeva così bene la cosa che ne informò il sig. Cavallotti.

L'on. Crispi (*con impeto*) non venendo alla Camera ad accusare un suo collega che egli credeva colpevole, fu allora sleale al suo paese (*Movimento*).

PRES. La pregherei, on. Civinini, di voler moderare le sue parole.

CRISPI. La lasci parlare, sono sfoghi di rabbia.

PRES. Io faccio il mio dovere.

CIVININI Ho voluto per un momento persuadermi che la convinzione dell'on. Crispi fosse onesta, che egli avesse avuto dei dati, dirò così, delle prove. Ma egli lo ha negato. Egli ha trovato un articolo del Codice fatto a tutela d'imputati, non di chi era nella mia condizione. L'onorevole Crispi diceva ad alta voce: mi obbligherà il tribunale ed a bassa voce soggiungeva: non mi potrà obbligare. (*Movimento*). L'on. Crispi volle persino influire sul giudizio dicendo che non vedeva diffamazione nell'articolo pel quale sporsi querela. Fatto nuovo e strano! L'onorevole Crispi non trovò una parola, non un gesto a me favorevole.

L'on. Crispi aveva in mente la legge Crispi. Egli era convinto della mia reità.

Ma io dichiaro ad alta voce: Che stupidi, che imbecilli sono codesti imprenditori i quali comperano i voti di coloro dei quali sono sicuri?

Ora sono molto lieto di sentire che l'on. Crispi addurrà le sue prove. Io vorrei ch'egli lo facesse subito. Io lo invito a deporre al banco della presidenza le sue prove; io appoggio l'inchiesta. Se io fossi solo uomo politico, compiangerei un paese nel quale la rappresentanza nazionale vuol fare un processo dopo quello della magistratura. (*Bene a destra*).

Io mi abbandono volentieri all'inchiesta.

Certo voi di sinistra avete una perfetta conoscenza di tutta la mia vita, mentre qui a destra sono affatto nuovo.

Voi però non potete farmi più male di quello che mi avete fatto. Tutto quello che io poteva temere da voi, voi lo avete fatto, di più non potete.

Voi m'avete fatto un'inquisizione. Io sono stato a Roma, ho veduto, ho passeggiato, ho parlato, ma nessun monsignor Randi me ne ha fatto una colpa, come delle parole e dei gesti mi ha fatto l'on. Crispi.

Voi innalzate sulla nostra testa un pugnale, volete che noi temiamo che ci diciate venduti. Oh! allora è finita per la libertà!

Mi condannerete? Quale è la mia colpa? Perchè? Forse per avere usato del diritto di parlare e di pensare a modo mio?

Io sono povero. Potreste percorrere tutta la terra senza trovarne un lembo che mi appartenga. Trovereste una madre povera, alla quale ho il rimorso di avere tolto ciò che avrei dovuto darle, una sorella che vive del suo lavoro, trovereste un cognato, modesto impiegato in una Società della quale l'onorevole Crispi è avvocato.

Forse sarà il mio debito quello di avere un pochino d'ingegno anch'io, di essere capace d'insegnare la storia di Assisi e la geografia della Persia.

O io sono un uomo corrotto, od un pazzo, oppure c'è qui un uomo che mi ha calunniato.

Signori, io aspetto; fatemi giustizia. (*Benissimo*).

(*La seduta è interrotta per un quarto d'ora. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Le conversazioni sono animatissime. Anche attorno al seggio della presidenza si formò un gruppo, nel quale si vedono discorrere con molta vivacità vari deputati, fra i quali scorgiamo più specialmente gli on. Mancini, Mari, Guerzoni e Brenna*)

CRISPI. L'on. Civinini ha rimpicciolito la questione, portandola sul terreno personale.

Io non lo seguirò sopra quella via. L'on. Civinini si è errato nei suoi giudizi.

Nel disgraziato processo di Milano io non ho nulla a pentirmi di quello che dissi o di quello che feci, sebbene il processo di Milano sia stato un brutto episodio.

L'onor. Civinini cangi pure a suo talento le sue opinioni. Uomini a cui non batte il cuore è meglio che cangino.

L'on. Civinini fu direttore di un giornale. Ebbene, fu sua quella disgraziata frase che mi suscitò l'odio di tutta la Sicilia, cioè quella frase che noi eravamo andati a conquistare la Sicilia.

La politica è una galera per gli uomini che ne fanno una missione e non un mestiere, e bisogna pur troppo passare per molti dolori.

Io non mi lagno delle contumelie, delle quali mi coprono gli avversari. È il loro mestiere quando tentano di abbattere questa meschina figura che per fatalità o per caso si è distinta in questi vent'anni.

A voi e non all'on. Civinini io debbo dare ragione della mia condotta.

Malgrado la serenità del mio animo, malgrado la sicurezza della mia coscienza, questo argomento è per me molto doloroso.

Dirò che mi sono trovato in più processi, stetti per due volte in mezzo alle barricate, ma non conobbi mai l'umile e vile sentimento della vendetta.

Io non conosceva il direttore del *Gazzettino Rosa*; che anzi fui da quel giornale censurato.

Un giorno vennero da me il sig. Cavallotti ed il sig. Sonzogno. Me li presentò il dep. Oliva.

Si parlò di quel *maledetto* articolo, ma il discorso versò sulle generali; quei signori si mostravano desiderosi che io assumessi la difesa.

La mia posizione era delicata, io parlai del processo, delle possibilità di difendersi, della mia convinzione che l'articolo fosse un libello famoso. Promisi che se mi avessero avvisato tre giorni prima del dibattimento avrei organizzata la difesa (Voci: *montato la macchina*). No, non dissi ciò; quella frase è una menzogna.

Domando se è un delitto quello che ho detto. Dopo non se ne parlò più e non vidi più quei signori.

Dopo io scrissi una lettera che una indiscrezione affidò alla pubblicità, ma in questa lettera non troverete una sola frase di cui un uomo onesto potesse vergognarsi.

Dopo mi si scrisse ed io risposi che avrei dati i mezzi per la difesa. Prima che la mia lettera arrivasse ricevei un telegramma così concepito: « Processo fra tre giorni — prego avvertirmi norma difesa, se risponde mia lettera. » Immediatamente risposi per telegrafo a Cavallotti: — Risposi ieri sera — Convinca che cliente venga a me.

Un giorno mi furono recapitati due biglietti di visita: Achille Bizzoni e Simone Weill-Schott.

Io non conosceva neppur di vista il signor Bizzoni, ed allorchè egli si dichiarò direttore del *Gazzettino Rosa*, io gli chiesi l'articolo incriminato. Avendolo letto, io espressi l'avviso che non vi era libello.

L'on. Civinini dichiara che con tale atto io facessi pressione. Egli disse ciò, egli che ebbe quella del ministro dell'istruzione pubblica e del presidente del Consiglio. (*Oh! Oh!*). Eppoi a Milano tutti dirigevano il processo, avvocati, testimonii, imputati, tutti.... meno il presidente. (*Ilarità*).

PRES. Prego di non togliere il rispetto alla magistratura.

CRISPI. Il presidente di quel tribunale non ebbe i riguardi che ora il nostro ha per me. Per tre ore e mezzo io fui da lui torturato. Mi si domandarono cose che si riferivano alla Camera. Io non mi schermii coll'art. 228 del Codice.

La legge ha le sue esigenze, ed il Codice di procedura mi lasciava giudice dell'opportunità o meno. Il Codice mi dava una penale se avessi parlato. Eppoi c'era il Codice della mia coscienza che più di tutti i Codici del mondo m'imponeva il silenzio.

Si disse che in parte serbai il segreto, ed in parte no. Questa è un'asserzione gratuita. Al tribunale dissi tutto quello che avrei detto in un crocchio di persone. Nulla dissi di quello che mi fu confidato nel segreto del mio gabinetto (*Mormorio*). Io feci il mio dovere.

Io a Milano non era altro che un testimonio, non era deputato.

Io non dichiarai le mie convinzioni che sulle cose chiestemi dall'imputato, e dietro insistente richiesta del presidente.

Chiamato a darne gli elementi, parlai di quelli che non era un peccato rilevare, perchè erano pubblici....

CIVININI (con impeto). È tempo di dire gli altri.

CRISPI. Mi si è fatto un delitto di questo mio concetto. Si aggiunse che bisognava andare fino in fondo delle cose. Ebbene, i fatti antecedenti al 19 gennaio 1869 sono a me ignoti, posso dirlo sul mio onore, e sopra questa affermazione non ammetto discussione.

Si è detto che vi fu calunnia. Ebbene, o signori, la calunnia è un reato; se siete convinti che da parte mia vi sia calunnia dovevate darne querela. Se non l'avete fatto, vuol dire che eravate convinti non vi fosse calunnia (*Oh! oh!*).

Qui termina la parte anedottica.

L'on. Civinini, lo ripeto, ha rimpicciolita la questione; quella invece dell'on. Ferrari è di moralità e di giustizia. Le persone spariscono e le istituzioni restano. Bisogna che le istituzioni siano al coperto della calunnia.

Credete forse che l'inchiesta si debba limitare alle persone che ebbero parte nel processo di Milano? No, o signori, e v'ingannereste a partito se lo credeste.

Il ministro promise di presentare i conti della emissione della operazione della Regia, e questi conti non vennero colla scusa che bisognava raccogliere documenti. Le voci di cui si tratta non colpiscono l'on. Civinini soltanto.

Del resto non si capisce in quale modo le azioni del Credito mobiliare fino a ieri tanto deprezzate siano oggi giunte ad insolita altezza. Questo fatto accredita nel volgo voci di ogni genere.

L'on. Civinini ha avuto un trionfo a Milano. Se avrà luogo l'inchiesta e che egli abbia un altro trionfo, io sarò lieto di avergli dato occasione di conseguirlo. Io sarò fortunato se quelle notizie che io ho, verranno distrutte da altre che distruggano le mie convinzioni. Il giorno in cui potrò essere convinto del contrario sarà il più bello della mia vita.

Ascoltai religiosamente il discorso dell'on. Civinini. Io pendeva dal suo labbro e forse egli si sarà accorto che l'animo mio era dolente della sua posizione. Le mie convinzioni sono oggi quello che erano otto giorni fa. Se la inchiesta dimostrerà che io era nell'errore, ne sarò lieto. (*Oh! oh!*) A me preme di provare la rettitudine delle mie intenzioni; nè vincoli, nè riserve mi tratterranno. Dirò tutto quello che so. (*Vivissima agitazione. — Voci: Dica! Subito! — Il deputato Civinini domanda con forza la parola*).

CIVININI. L'on. Crispi ha messo la questione sopra un altro terreno. Non sono più fatti e prove che egli adduce, ma la sola prova della rettitudine delle sue intenzioni.

PRES. Facciano silenzio.

CIVININI. Io sfido l'on. Crispi a dire subito tutto quello che sa. (*Applausi calorosi e prolungati — Agitazione*).

Voci sopra molti banchi. Sì, dica subito quello che sa.

PRES. Raccomando a tutti la calma che è più che mai necessaria.

(*L'agitazione è al colmo*).

La parola spetta al deputato Bon Compagni. (*Movimento d'impazienza*).

BON-COMPAGNI sostiene di non vedere nella sentenza del tribunale di Milano alcuna ragione per fare un'inchiesta. Se poi l'inchiesta si facesse, la parte sostanziale di essa dovrebb'essere, per parte dell'on. Crispi, l'esposizione dei motivi che lo determinarono a formarsi la convinzione da lui manifestata nel processo di Milano.

Non vuole precludere la via a possibili informazioni e ricerche, epperò propone il rigetto di questa proposta quale è fatta, lasciando che essa possa essere ripresentata in altri termini, in altri modi e con maggiori elementi.

PRES. annunzia che il dep. Guerzoni fa una sottoproposta, intesa a stabilire che le sedute della Commissione d'inchiesta siano pubbliche, e che i dibattimenti vengano raccolti dalla stenografia (*Approvazione*).

BONGHI propone che la deliberazione sulla presa in considerazione venga rinviata fino a che l'on. Crispi non abbia detto in seduta pubblica tutto quello che sa (*Movimento — Agitazione*).

Sostiene perchè il risultato dell'inchiesta sia serio ed efficace, è mestieri di mettere la Camera in caso di poter giudicare se questa inchiesta è necessaria. Il fare proposte generali non giova, bisogna specializzarle, perchè altrimenti, invece che metterla in caso di giudicare, non si farebbe altro che accusarla.

Dove sono i giudici se tutti sono accusati?

Noi vogliamo conoscere i fatti e non le voci vaghe che possono radicare le convinzioni dell'on. Crispi (*Interruzione a sinistra*).

Vuole un'inchiesta sui fatti, e non vuole che una Com-

---

colà stesso sarebbe tosto recata la refezione. Il giovane non aveva in quel momento per la testa altro che un pensiero: avrebbe visto fra poco tutta la famiglia, le sarebbe comparso dinanzi egli a prendere ufficialmente il suo posto in mezzo a lei: quest'idea lo turbava e lo spaventava. Sollevò gli occhi e incontrò la sua pallida figura riflessa nello specchio che stava sopra alla mensola su cui il lacchè aveva deposto i lumi, e diede in una scossa come se quella fosse la vista inaspettata d'un ignoto che venisse a guastargli la solitudine che desiderava: dietro la sua, vide pure la figura del valletto che lo guardava con un'impertinente curiosità ammantata di rispetto, degna affatto di un servo di nobili casa. Si rivolse vivamente.

— Che fate costì? domandò con tono abbastanza superbo da padrone che gli valse di botto una maggior stima da parte del domestico.

— Aspetto gli ordini di Vossignoria, in caso volesse cambiarsi d'abiti.

Ma il nostro giovane, cresciuto fra gl'infimi, allevato in mezzo la plebe, non aveva nè indole, nè abitudine da mantenersi in quello sprezzoso contegno d'uomo che si ritien di razza superiore e che non vede nel suo simile che un passivo stromento delle sue volontà; sentì una soggezione e quasi una specie di vergogna de' fatti suoi in presenza di quel cotale, più alto, più grosso, più forte di lui, dalle braccia che avrebbero potuto fare tanto lavoro utile, il quale gli stava dinanzi nella sua livrea gallonata per prestargli dei servizi che non gli erano necessarii e di cui aveva sempre fatto senza. Chinò gli occhi con una nuova umiltà che di colpo fece sparire tutto quel po' di stima che il domestico aveva sentito per lui, e rispose impacciatamente:

— No.... non ho bisogno di nulla: ritiratevi pure.

Mentre il domestico apriva la porta per uscire, entrarono due altri portando un deschetto apparecchiato, che posero poco distante dal camino: uno di essi tirò presso al tavolino un seggiolone e disse al giovane:

— Se Vossignoria vuole accomodarsi, eccola servita.

E i due nuovi valletti veduti stettero come due cariatidi, uno di qua, l'altro di là dal deschetto su cui fumava mandando un profumo appetitoso una zuppiera d'argento.

Maurilio sempre immobile, sempre dritto a quel punto da cui vedeva riflesso nello specchio in mezzo alle vacillanti fiammelle dei candelabri, il suo pallido viso che spiccava nella penombra del fondo della stanza; Maurilio guardava con occhio attonito il luccicare degli argenti e dei cristalli sulla tavola dove ripercotevansi e rimbalzavano i raggi di due altri candelabri d'argento, la candidezza della finissima tovaglia, la forma spigliata della bottiglia di vino di Bordeaux, i galloni delle livree e le braccia imbottite della soffice poltrona che parevano tendersi verso di lui per invitarlo.

Dopo un silenzio di pochi minuti, il giovane capì che doveva dire o fare qualche cosa. Fece un evidente sforzo per sciogliere la lingua che gli pareva annodatasi; ed ebbe mestieri d'un atto di coraggio per pronunziare le seguenti parole:

— Andate..... Desidero rimaner solo.

I domestici salutarono e partirono. Allora egli, quando ebbe visto l'uscio richiudersi dietro le loro spalle, si mise a passeggiare su e giù per la camera a capo chino, sostenendo colla mano destra il mento e colla sinistra il gomito del braccio destro. Non pensava a nulla di preciso, ma sentiva un gran disagio di sè, una strana malavoglia. Ora che l'orizzonte della vita pareva essergli aperto dinanzi, egli non iscorgeva che buio, peggio di prima, buio in sè ed intorno a sè. La sua mente vagava, vagava in un indefinito chimerizzare, che non aveva neppure una lontana somiglianza di forme, che niuna parola, che nemmeno l'incerto, ondeggiante, generico linguaggio della musica varrebbe ad esprimere.

Ma passando e ripassando egli innanzi alla tavola apparecchiata, gli effluvii di quella succosa zuppa, che profumava l'aria della stanza, finirono per solleticare e destare i suoi sensi: si fermò, si raccostò al desco, cedette all'invito della poltrona, si lasciò cadere fra quelle braccia così benignamente allargate. Quando ebbe mangiato un buon tondo di minestra al *consommé*, una buona fetta di *pâté* e bevuto un buon bicchiere di Bordeaux, le cose apparvero sotto ai suoi occhi con aspetto un po' diverso da quel di prima. Si fece coraggio, l'idea di affrontare la presenza e gli sguardi della sua nuova famiglia gli fece battere il cuore, ma non lo spaventò più: si guardò nello specchio con meno spregio e ripugnanza di se stesso; camminò con passo più sicuro per la stanza, si raggiustò la cravatta al collo e i panni addosso, e s'avviò abbastanza risolutamente verso il salone.

Un domestico glie ne aprì l'uscio ed alzò la portiera: Maurilio vide innanzi a sè, aggruppate presso il grande camino, quattro persone che volsero verso di lui il loro volto su cui si dipingeva una curiosità in tutti diversa: quelle quattro persone erano il marchese e sua moglie, la loro nipote Virginia ed il loro figliuolo Ettore, uscito il giorno prima soltanto dagli arresti di rigore in cittadella.

Ma prima di entrar testimonii a questa scena che sta per aver luogo, è conveniente assistere ad un'altra che in quell'ora medesima succede nel piccolo e remoto quartiere di Barnaba, l'agente segreto della polizia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

missione vada prima a cercarli. La proposta Ferrari è d'impossibile attuazione, perchè in un [illegible] di termine la Commissione non riuscirebbe a trovare i fatti, ed intanto il Parlamento rimarrebbe sotto un'accusa terribile. Un deputato c'è qui che sa dei fatti che noi non sappiamo; ebbene li dica (*Benissimo*).

NICOTERA dice che la proposta Bonghi gli sembra una di quelle scappatoie allorquando non si ha il coraggio di votare contro. Eppoi questo fatto autorizzerebbe certi giornali che non dicono mai la verità, a dire: la sinistra non ha voluto l'inchiesta (*Oh! oh!*).

Qui si tratta soltanto di prendere in considerazione una proposta. Se l'on. Crispi parlasse ora, la Camera si troverebbe a dovere giudicare i fatti (*Ilarità*). Noi che vogliamo l'inchiesta non ci vogliamo fermare all'on. Civinini, ma andare più in là. Il deputato Crispi ha premesso di dare alla Commissione d'inchiesta le prove....

MASSARI. Al pubblico (*Rumori a sinistra*).

NICOTERA. Siamo noi che vogliamo la pubblicità, perchè infine la Commissione non è il Santo Uffizio, ed essa certo dirà i risultati dell'inchiesta.

Si chiede che le cose si facciano in pubblico. Ma il pubblico sa che dopo certe inchieste le carte un bel giorno spariscono per fatto d'incognita mano (*Approvazione a sinistra*).

D'altronde nel 1864 nessuno chiese al dep. Mordini le prove per le quali faceva la sua domanda di inchiesta.

Perciò chi vuole l'inchiesta la accetti, e chi no, voti contro, senza correre in cerca di sotterfugi. Non ci sono scelte possibili: o accettarla o respingerla.

Termina esprimendo l'opinione che l'inchiesta è nell'interesse del Governo e dell'on. Civinini.

Voci. Ai voti!

MORDINI (ministro). Trattandosi della presa in considerazione di questa proposta, io avrei dovuto serbare il silenzio, ma l'avere l'on. Nicotera rammentata la parte da me presa nella inchiesta del 1864 mi obbliga a dire qualche parola.

Vi è un gran divario fra la mia proposta e quella dell'on. Ferrari. La mia era circoscritta e definiva fatti; quella dell'on. Ferrari è troppo vaga e troppo indeterminata. La mia proposta non era stata pregiudicata da nessun tribunale, mentre quella dell'on. Ferrari lo è dalla sentenza del tribunale di Milano che dichiara diffamatori quelli che fecero accuse sopra alcuni deputati. La mia proposta colpiva determinate persone, quella del deputato Ferrari colpisce tutto il Parlamento. Chi sarà il giudice? forse il proponente. La mia proposta entrava nelle attribuzioni del Parlamento, quella dell'on. Ferrari le sorpassa.

CRISPI. La presa in considerazione non pregiudica la procedura dell'inchiesta. Alla Commissione dirò tutto quello che so, e come lo so. (*Rumori*. — Voci: *Dica subito. Parli*).

CRISPI. Io non so perchè i signori di destra si sentano colpiti da queste parole...

DONATI. Noi siamo colpiti da queste insinuazioni e reticenze, e noi esigiamo che ci si indichino i fatti (*Violenta interruzione a sinistra*).

PRES. raccomanda a tutti la calma.

(*La Camera è agitatissima. È da molti anni che più non accade una simile agitazione*).

CRISPI. Quando sarò chiamato a parlare.... (*Nuova violenta interruzione*) — Voci. Parli ora.

CRISPI. Non m'imporrete colle vostre provocazioni (*Rumori continuati*).

CRISPI. Io voglio andare al fondo di tutto, dirò tutto, e non vi saranno interruzioni fra la Commissione e le mie risposte. Spero che nessun vincolo mi tratterrà come mi trattenne a Milano. Ed allora si vedrà che in tutto quello che so, l'on. Civinini non è che un incidente.....

(*Queste ultime inaspettate parole producono una grandissima impressione alla Camera*).

SARGONI (ministro) non voleva prendere la parola neppure per ribattere l'accusa di pressione che il Governo avrebbe fatta sui magistrati. Ammeno di strapparmi la coscienza, io doveva quel servizio ad un mio amico. Quella insinuazione è poco seria.

Respingo poi le insinuazioni colle quali l'on. Ferrari chiuse le ultime sue parole contro me ed il mio partito. Non è questo il momento per discutere il mio operato e le ultime combinazioni ministeriali. Frattanto respingo le parole dell'on. Ferrari e l'applauso col quale furono accolte dai suoi amici. (*Approvazione*).

FERRARI. Io non feci insinuazioni, ma poichè mi si suppone capace, io dichiaro che darò a suo tempo ragione delle parole che ho pronunziate. (*Grandi rumori*).

PRES. Ma, signori, qui si scoppia, non si giunge nemmeno a farsi comprendere, facciano silenzio.

OLIVA svolge l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Bonghi. Egli crede che lo stesso dep. Civinini avrebbe dovuto chiedere l'inchiesta; sostiene che la sinistra vuole andare in fondo alla questione, ecc., ecc.

PRES. annunzia che 15 deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale.

Voci: La chiusura! Ai voti!

La chiusura è approvata.

Ecco il testo preciso della proposta Bonghi:

« La Camera sospendendo ogni deliberazione sulla proposta Ferrari fino a che il deputato Crispi abbia in seduta pubblica dichiarato i fatti che ha detto di sapere, passa all'ordine del giorno. »

RATTAZZI. Lo scopo della proposta Bonghi non è di sospendere la presa in considerazione della proposta Ferrari, ma è di costringere l'on. Crispi a parlare.

Essa non è sospensiva, ma sostitutiva a quella dell'on. Ferrari. Non si può costringere il deputato Crispi a parlare senza una discussione. Gli è perciò che l'oratore respinge la proposta Bonghi come inammissibile e contraria al regolamento.

PRES. dice che consulterà la Camera.

La Camera dopo prova e controprova dichiara che la proposta sospensiva Bonghi è ammissibile e conciliabile colle prescrizioni del regolamento.

PRES. Allora si farà l'appello nominale sulla proposta Bonghi.

LAZZARO. Siccome la proposta Bonghi è dichiarata sospensiva dell'inchiesta, io ritiro la mia firma. (*Rumori. No! No!*).

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	226
Votanti	221
Per il sì	127
Per il no	94
Astensioni	5

La Camera approva l'ordine del giorno Bonghi.

La seduta è levata alle ore 7 1/4.

Ecco i nomi dei votanti:

Votarono pel SI:

Abignente, Amaduri, Antona-Traversi, Asproni.

Bertani, Bertini, Botta, Bottero, Brunetti.

Campisi, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Castiglia, Cimino, Comin, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Curti, Curzio.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Filippo, De Luca Giuseppe, Deodato, De Pasquali, Dina, Di Sambuy, Donati.

Fabrizi Giovanni, Fano, Fenzi, Fiastri, Finali, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Galletti, Garzoni, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Golia, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lovito.

Macchi, Maiorana Calatabiano, Malenchini, Mancini Stanislao, Marolda-Petilli, Martire, Mirri, Massari Stefano, Mauro, Mazzarella, Melchiorre, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino.

Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Papa, Parisi, Petrone, Pianciani, Plutino Agostino.

Ranieri, Rattazzi, Regnoli, Ricci, Rizzari, Romano, Rossi Michele.

Salomone, Sangiorgi, Sciamit-Doda, Sipio, Sole, Soldati, Sprovieri.

Tamaio, Tozzoli.

Ugo.

Vigo-Fuccio.

Zanone.

Votarono pel NO

Adami, Alippi, Amabile, Amore, Andreucci, Annoni, Antonini, Ara, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Audinot, Avitabile.

Barazzuoli, Baracco, Bembo, Bertolami, Bertolè-Viale, Bianchi, Bon-Compagni, Bonghi, Borgatti, Bortolucci, Briganti Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadorna, Cafisi, Camerata-Scovazzo, Carazzolo, Casati, Cavallotto, Cerrinzi, Checchetelli, Cicarelli, Conti, Corsini, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

Damiani, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Del Zio, Di Blasio, Di San Donato.

Fabrizi Nicola, Fanelli, Faro, Ferrara, Ferrari, Frapolli, Friscia.

Galati, Garau, Gangitano, Geranzani, Giacomelli, Giunti, Greco Luigi, Guerzoni.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza-Scalea, Legnazzi, Leonii, Lo-Monaco, Loup.

Maldini, Manni, Marazio, Mari, Martelli-Bolognini, Martinelli, Massari Giuseppe, Mattei, Messedaglia, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Nobili, Nori.

Panattoni, Pasqualigo, Peruzzi, Piccoli, Piroli, Pisacane, Pisanelli, Plutino Agostino, Puccioni.

Quattrini.

Rasponi, Restelli, Ricasoli Vincenzo.

Salvagnoli, Salvago, Sanguinetti, Sansoni, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Trigona Domenico.

Vacchelli, Villa Pernice.

Si sono astenuti

Breda, Brenna, Bruno, Civinini, Crispi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 3 giugno.

Qualche giornale, specialmente tra gli organi della sinistra, ha manifestato non so se il dubbio o la speranza che la deliberazione del Comitato segreto della Camera sui progetti finanziari del Cambray-Digny abbia a provocare senz'altro una crisi ministeriale.

Informazioni attinte a buona fonte mi pongono in grado di affermare che il Consiglio dei ministri si preoccupò bensì dello atteggiamento a prendersi in presenza di quel voto, ma non fu mai questione di complicare con una crisi la difficoltà della situazione; lotanto neppure sullo argomento del contegno ad assumersi si potè prendere fiora una deliberazione. I collega del Cambray-Digny vogliono naturalmente aspettare che questo faccia ritorno effettivo alla direzione del suo dicastero prima di assumere reciprocamente verso la Camera un impegno qualsiasi.

In guisa che il risultato concreto si riassume tutto in ciò, che fu deciso di soprassedere per ora da qualsiasi iniziativa, e di officiare eventualmente la Camera, perchè non si precipiti la pubblica discussione.

In quanto poi al pensiero individuale dei singoli ministri, ho ragione di credere che la maggioranza propenda a ritenere bensì solidale il Gabinetto dei principii a cui si ispirano le convenzioni, ma ammetta nel tempo stesso la possibilità di modificazioni anche radicali nel tenore delle convenzioni stesse. Sembra d'altronde, per quanto fu privatamente affermato da persona avente stretto attinenze colla Banca Nazionale, che quest'ultima non sia aliena dall'acconsentire a quei temperamenti che si ravvisassero equi e ragionevoli.

Stassera il Principe e la Principessa di Piemonte giungono a Firenze, e si conferma la notizia che per ora non si recheranno alla sua residenza abituale di Monza.

Il Cadorna, trattenuto da interessi privati, è tuttora a Firenze, sembra però ch'egli debba partire alla volta di Londra entro la corrente settimana.

L'Imperatore francese sospese la sua partenza per Fontainebleau, col pretesto dell'arrivo del vicerè d'Egitto. Il fatto forse per trovarsi a Parigi fino al fine della campagna elettorale.

Si parla nuovamente a Parigi dell'intenzione del Governo di muover guerra alla Prussia. Non crediamo.

DISPACCI PARTICOLARI

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

La Camera approva senza notevoli incidenti gli articoli rimanenti della legge sulla caccia.

Approva senza discussione la legge relativa al trasporto del deposito dei tabacchi coltivati in Sicilia.

Alvisi sviluppa una sua proposta per la fondazione di una vera Banca Nazionale unica emettitrice di biglietti aventi corso legale.

Minghetti facendo riserve ed obbiezioni aderisce solo alla presa in considerazione, che è ammessa.

Dopo breve discussione è approvato l'articolo del progetto per la compera dell'isola di Montecristo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 3 giugno.

L'imperatore conferì al vicerè d'Egitto il gran cordone dell'ordine di S. Stefano, ed a Nubar pascià il gran cordone dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Praga, 3 giugno.

Il *Giornale Politico* annunzia che l'ex-regina Isabella arriverà qui alla fine di giugno ed alloggierà alla Villa Kinski a Smikow.

Berlino, 3 giugno.

Il Reichstag approvò il trattato tra la Confederazione del Nord ed il Baden, con cui accordasi ai rispettivi sudditi la facoltà di fare il servizio militare nell'esercito federale e nel badese.

Benningsen disse che accoglieva con gioia questo trattato, e che la condotta risoluta del Baden servirà a fortificare gli elementi nazionali negli altri Stati del Sud.

Pest, 3 giugno.

La Camera dei deputati approvò l'indirizzo proposto dalla Commissione in risposta al discorso del Trono con 255 voti contro 142. I deputati che si sono astenuti furono 27.

Berlino, 3 giugno.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento doganale. Il discorso del Trono annunziò che verranno presentati alcuni progetti pella revisione della legislazione doganale, per l'aumento del dazio consumo sugli zuccheri ed altri oggetti onde coprire le spese.

Soggiunse che verranno presentati alcuni trattati commerciali, e terminò esprimendo la certezza che le deliberazioni del Parlamento saranno ispirate dal sentimento degl'interessi comuni.

Firenze, 3 giugno (notte).

Un dispaccio della Spezia annunzia che la squadra d'evoluzione rientrò oggi in quel golfo proveniente da Livorno.

S. M. il Re conferì al Re di Baviera il Collare della SS. Annunziata.

Madrid, 3 giugno.

Alle Cortes continua la sottoscrizione alla Costituzione. Nove deputati repubblicani ricusarono di firmarla. I circoli repubblicani di Madrid minacciano i deputati repubblicani di ripudiarli se la sottoscrivono.

Nuova York, 3 giugno (filo trans.).

Dicesi che Grant disapprovò il discorso di Sumner relativo all'*Alabama*.

Trieste, 3 giugno.

Hassi da Atene, 29, essere imminenti grandi cambiamenti nel corpo consolare della Grecia.

Scrivono da Costantinopoli 29 maggio:

Il Sinodo di Pietroborgo in una lettera diretta al Patriarca greco pronunziossi in favore dello *statu quo* della questione della Chiesa bulgara.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 1 *giugno*. — *Frumento*. — Le notizie sfavorevoli ai raccolti continuano sia dall'interno della Francia che dall'Inghilterra; se il cattivo tempo non si arresta, i frumenti sono gravemente compromessi. Nell'Ungheria invece il raccolto si presenta sotto cattivo aspetto per l'eccessiva siccità. Intanto qui i nostri prezzi continuano fermi.

Si notarono oggi:

1600 ett. Enos, 122/116, lire 26.
800 — Berdianska, 130/126, lire 34.
800 — Varna, 122/118, lire 28.
1600 — Danubio, 126/122, lire 28.
640 — Irka di Galatz, 128/124, lire 31.
2400 — Marianopoli, 128/124, mercato fermo su luglio, ag. e 7bre, l. 28.
4160 — Danubio, 126/122, des. giugno e luglio, lire 27 50.
3200 — Berdianska, 130/126, des. giugno e luglio, L. 35.
5600 — Sclefkin bianco, 126/122, des. imm. lire 31.
9600 — Enos, 122/116, des. giugno, lire 26 75 a L. 27.
4800 — Taganrock duro, 130/126, des. luglio e agosto, L. 31.
1600 — Marianopoli, 130/126, des. giugno a L. 31.
4800 — Irka d'Azoff, 132/128, des. luglio, a lire 34 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 3 giugno 1869.

Qualità superiori da L. 70 a 85 — Comuni da L. 50 a 69 — Inferiori da L. 20 a 49. — Prezzo medio lire 58 58. — Quantità, miriagrammi 522.

Più miria 700 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 50 a 76.

Borsa di Milano — 2 giugno 1869.

La Rendita durante tutto il mattino si mantenne intorno a 56 75 pronta e 57 05 fine corrente. In Borsa poi essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 17 1/2 si chiuse più fermi a 56 77 pronta e 57 15 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva intorno a 79 5/8 fine corrente.

Furono negoziate le azioni Banca a 1940.

Le Azioni Meridionali si pagarono 373, e le Obblig. Meridionali a 170.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 450 e 451.

Le azioni Tabacchi valevano da 635 a 640.

I 20 franchi valevano da 20 70 a 20 73 per contanti e fine corrente.

Il Francia a 104 50 circa.

Il Londra a 25 90 a tre mesi.

Il Francoforte a 214 a tre mesi.

Il Vienna intorno a 206 50 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 05 fine giugno.

I 20 franchi valevano 20 72 pronti e 20 75 fine mese.

3 giugno 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	56 90
Azioni Meridionali	319 —
Obbligazioni relative	169 —
Beni Demaniali	438 —
Asse Ecclesiastico	85 3/4
Azioni Regia tabacchi	640 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	450 —
Nuovo Prestito	79 80
Napoleoni	20 72
Francia a vista	103 40
Londra tre mesi	25 90
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova — 3 giugno 1869.

Alla scorsa Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 60 a 56 70.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 57, decorrenza 1° luglio

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 80.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1910 a 1920 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 468 a 464.

Francia lettera a 103 1/3, denaro 103 1/6.

Londra a vista 26 21, a tre mesi 25 90.

Marenghi in contanti 20 70, 71 e per fine mese 20 75.

Borsa di Firenze del 3 giugno 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 90
Denaro	—	56 85
Oro lettera	—	20 69
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 88
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	103 3/8	103 1/8
Prestito Nazionale	— —	79 50
Obbligazioni Tabacchi	451 3/4	451 1/4
Azioni Tabacchi	636 50	635 1/2
Banca Naz. nel regno d'Italia 1930 nom.		

Parigi, 3 giugno.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 45
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 40
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 508 —
Obbligazioni id.	— 242 75
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 137 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 153 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull'Italia	— 3 1/2
Credito mobiliare Francese	— 255 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 426 —
Azioni idem	— 686 —

Vienna, 3 giugno.

Cambio su Londra	124 25

Londra, 3 giugno.

Consolidati inglesi	92 5/8

Parigi, 3.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 11 1/2, nei biglietti 20 4/5.

- Diminuzione nel portafoglio 20 4/5, nelle anticipazioni 1/8, nel tesoro 2 6/3, nei conti particolari 3!.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

4 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 87 1/2 85 87 85 87 1/2 90 87 1/2 72 1/2 72 1/2 70 (56 80) 56 85 85 85 90 90 85 95 95 (56 82 1/2).

Corso legale 56 86.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 50. P. 79 50 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 75.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 452 50 452.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1918 1920 1917 50 1910 1917 1915 1920.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in l. 467 pel 30 giugno.

Azioni Banco Sconto e Sete C d m. in c. 159 25 159 25 159 25 159 50 159 25 159 25 160 160. In liq. 160. 160 50 pel 30 giugno.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 347 348 348 25 347 346 25 348.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 50 171 170 50 171.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 67 a 20 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 giugno.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente

Oggi la nostra Borsa era meglio tenuta de' giorni precedenti, si esordì con domande in Rendita a 56 75 p. c. e 57 fine mese, e si aumentò a 56 85 e 57 10 in chiusura assai ferma.

La Banca naz. ha migliorato anche essa e si contrattò da 1915 a 1918, terminando ricercata.

Prestito naz. 79 60, 79 75, sp. 80.

I Canali Cavour in aumento da ieri di fr. 2 circa, erano domandati a 348 p. c. e 349 50, 350 fine mese.

Le az. Banco sc. furono oggetto stamane anche esse di replicate ricerche e si negoziarono a 159 25, 159 75 cont. e 160 25, 160 50 fine mese.

Le az. Cred. Mob. si contrattarono a 467 per fine mese e venivano di poi [illegible] a 47.

Le obb. Merid. furono quotate a 170 e vi erano in fin di Borsa delle ricerche a 169 50.

Az. rul. nom. 330 circa.

Le obb. Regia tab. furono pagate 452 e vi restavano dei venditori a 452 50.

Az. senza aff. 650.

Dem. in serie 431 50, 435.

Cart. S. Paolo 438.

Oro 20 66, 67

OBBLIGAZIONI FERROVIA DI SAVONA.

Il Monitore delle strade ferrate pubblica l'elenco delle 17,600 obbligazioni della ferrovia di Savona che a termini dell'art. 12 della nuova convenzione presentata al Parlamento il Governo si assumerebbe a suo carico.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 4 giugno.							
Alba	70	80	60	69	50	59	820
Asti	100	80	82	70	40	61	900
Brà	80	—	68	—	35	—	175
Carmagnola	85	73	64	54	30	52	450
Casale	55	79	45	54	30	44	100
Firenze	75	95	53	73	31	53	90
Ivrea	40	80	41	60	28	40	800
Lucca	84	90	70	83	45	60	—
Novara	52	61	48	51	21	49	1000
Parma	72	85	64	54	53	28	90
Pinerolo	78	68	67	57	41	55	800
Racconigi	78	79	69	60	59	42	2150
Savigliano	63	78	51	68	25	50	150
Vercelli	46	55	38	45	30	37	600
Torino	70	86	50	69	20	47	1000

TEATRI

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da G. Miniati rappresenta: — *I due disertori*, con *Stenterello.*

Piazza Solferino — Grandioso Panorama composto di 300 vedute, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

Competente Mancia

A chi avesse trovato un Portafoglio contenente L. 1760 in Biglietti Banca stato smarrito da una signora ieri nel pomeriggio, percorrendo la strada da via dei Mercanti alla via San Francesco d'Assisi e lo consegnasse alla ditta M. Peyrot e figli.

Da vendere in Pancalieri

Vasto fabbricato con forza motrice d'acqua perenne atto per opifizio.

Dirigersi all'agente *Destefanis Antonio.* 1987

Quattro spaziosi locali per uso di tipografia, panatteria, banca o simili, di cui due all'uopo quali botteghe, da affittare pel prossimo ottobre, via Borgo Nuovo, 31. 2122

Vendita volontaria di

CASTELLO di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e saluberrima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Si affitterebbe anche per la stagione.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 2117

CERTIFICATO della PORTE de FRANCE DELLA FABBRICA J. ARNAUD VENDRE CARRIERE FRER et FILS Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia C. ROUTIN Via Carour N. 8 in TORINO

2173 NOTIFICANZA

ai creditori e legatari del fu cav. Fortunato Prandi, la cui successione si aprì in Priero comune dipendente dal circondario di Mondovì.

Il cancelliere sottoscritto del tribunale civile del circondario di Mondovì, fa noto ai predetti creditori e legatari ed a chiunque possa interessare dei dritti sull'eredità trasmessa dal prefato cav. Prandi, stata accettata dall'erede universale avv. Giuseppe Prandi, il quale fece dippoi cessione della medesima a norma dell'art. 968 del codice civile italiano, che a seguito di ricorso sporto da Faustina Prandi del fu Giovanni, moglie del notaio Francesco Antonio Voena, dimorante a Villanova Mondovì nella di lei qualità di creditrice e legataria del summentovato cav. Fortunato Prandi, suo zio, il prefato tribunale di circondario con suo decreto del 26 cadente mese, per i motivi ivi svolti, ed a senso dell'art. 2019 del sullodato codice, nominò ad amministratore ai beni caduti in detta eredità il signor causidico Baratteri Giacomo di questa città.

Quanto sovra si notifica ai suddetti interessati per quegli effetti che saranno di ragione o giustizia.

Mondovì, 31 maggio 1869.

Not. Filippo Sordi canc.

2176 NEL FALLIMENTO

di Andrea Mennio già cappellaio e domiciliato in Torino, via Doragrossa, N. 8, casa dell'Ospizio Generale di Carità di Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Eugenio Thomatis alli 16 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una camera di questo tribunale di commercio, per trattare la formazione del concordato.

Torino, 2 giugno 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

2175 NEL FALLIMENTO

di Enrico Cordiviola, già commissionario in via Lagrange, n. 41, e domiciliato sul corso a Piazza d'Armi, n. 10, in Torino,

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del sig. cav. Enrico Martinolo, giudice delegato, alli 18 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane in una camera di questo tribunale di commercio, per trattare la formazione del concordato.

Torino, 2 giugno, 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

DIFFIDAMENTO

È da qualche tempo che vedesi pubblicato il trasferimento del Gabinetto Medico-Magnetico del *Cesare Filippa*, in via San Tommaso. — Consta al sottoscritto come il Cesare Filippa non avesse Gabinetto prima di aprirlo in detta via di San Tommaso; comunque, a suo buon diritto ed a scanso d'ogni equivoco, avverte il pubblico a non confondere il Gabinetto suddetto del *Cesare Filippa*, col suo proprio antico e rinomato Gabinetto Medico-Magnetico, sito in ***Via Nuova, n. 39, nella corte dell'albergo di Francia.***

Se poi al sig. Cesare Filippa piacesse unire al suo cognome anche il suo nome di battesimo *Cesare*, farebbe cosa molto grata al sottoscritto mentre così tanto persone eviterebbero spesso di dirigersi per errore dal Filippa Cesare prima di giungere al Gabinetto del diffidante che è

FILIPPA GIOVANNI Professore di magnetismo.

EFFETTI SALUTARI DEL MAGNETISMO

Io sottoscritto dopo aver ricorso invano a tutti gli espedienti dell'arte sanitaria per ben sei anni, onde guarire da una intensa sordità, accompagnata da doglie abituali agli intestini, trovai in pochi consulti sollievo e guarigione dall'opera magnetica del *Professore Filippa Giovanni, in Via Nuova, N. 39, piano secondo*

In fede rilascio la presente dichiarazione in onore del vero.

2144 Cav. CASINO EDOARDO d'Ivrea.

SEME BACHI PEL 1870

ESERCIZIO XII

L'Associazione Bacologa rappresentata dall'antica Ditta **Civetta e Cremona** di S. Stefano Belbo rinnovando la spedizione diretta al Giappone per la provvista di **cartoni originarii annuali** per l'allevamento del 1870, accetta commissioni a numero fisso di cartoni fino alla concorrente di N. 30 mila, mediante il pagamento di sole L. 6 per cartone all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna, a norma della circolare 1° marzo, che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Ai sottoscrittori che avessero motivo di lagnarsi dei cartoni provvisti in quest'anno dalla Società, è fatta facoltà di ritirarsi prima del 15 giugno, e saranno loro restituiti gli acconti.

Le sottoscrizioni si ricevono: in *S. Stefano Belbo* presso la SOCIETÀ, in *Torino* presso la Banca fratelli CERIANA, A. ODDONE e C., Corso e Piazza d'armi, 12, e farmacia SCHIAPARELLI, piazza San Giovanni, negli altri Comuni presso li incaricati già conosciuti. 1108

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1 »	»	4 50	» 2	»	18 —
2 »	»	8 —	» 5	»	38 —
5 »	»	17 50	» 10	»	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro aviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNOCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia Gazzetta del Popolo, Arbino, Vinardi, Tarizzo, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Ghiglietti, Origlia, Vedova Rignasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caponi, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Sacco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chiavasso*, Clara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mèthier — *Intra*, Aloviscetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mauricio — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Sumaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Farètiè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottelini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonzio — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

in via di reiterazione.

Con atto del 2 corrente, dell'usciere Setragno, venne sulla richiesta della Ditta J. Segre e Compagnia, citata la signora Maria Tagliano già residente in questa città e resasi in ora di residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la R. pretura di Torino, sezione Monviso, alle ore 8 del mattino del 7 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di essa ditta Segre di L. 432 interessi e spese, mediante contemporanea offerta d'un piano-forte dato dalla Tagliano in pegno alla ditta richiedente, od in difetto ordinarsi la vendita di detto piano-forte, onde sul prezzo del medesimo sia pagata in via privilegiata la ditta ricorrente, il tutto coll'esecuzione provvisoria della sentenza, senza cauzione.

La presente reiterazione è fatta a senso dell'art. 382 cod. proc. civ., per non essere comparsa all'udienza del 24 scorso mese di maggio, a quale udienza era già stata citata a comparire con atto del 17 scorso mese, dall'usciere Setragno; con diffidamento che non comparendo alla suddetta udienza delli 7 corrente mese, si procederà in di lei contumacia.

Torino, 2 giugno 1869.

2174 Bosio sost. Pavia.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea li 29 maggio 1869, il sig. Giacomo Fietta del fu Giovanni farmacista del luogo di Banchette, nella sua qualità di procuratore speciale del sig. Edoardo Milano del fu Giacomo nativo di questa città e residente a Torino, qual tutore del di lui fratello minore Stefano Milano, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario la eredità paterna e materna a esso minore spettanti.

Ivrea, 31 maggio 1869.

2180 Not. Antonio Leone canc.

2184 CITAZIONE

Con atto dell'usciere *Francesco* Peyla addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data del primo corrente giugno, ad instanza di Paolasso Giò. Michele residente al Dubbione di Pinasca, venne citato Paolasso Giovanni Battista di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire nanti il tribunale civile di Pinerolo in via formale entro giorni 12 prossimi, per essere presente alle domande ed instanze che lo stesso Paolasso Giovanni Michele fa in opposizione alla sentenza contumaciale profferta da detto tribunale sotto il 5 maggio ultimo scorso, ed alle altre instanze per divisione di cui nello stesso atto di citazione.

Pinerolo, 2 giugno 1869.

Garnier sost. Badano.

2178 NOTIFICANZA

di sequestro e citazione

Ad instanza del conte Luigi Ferraris di Celle fu cav. Giuseppe, residente in Cuneo ove elesse domicilio nella persona e studio del procuratore sottoscritto, venne con atto di me usciere sottoscritto in data 31 maggio p. p. notificato il sequestro rilasciato con decreto 29 detto mese dal pretore di Cuneo (registrato sull'originale con marca a cent. 35, ivi annullata dalla cancelleria) al canonico teologo sacerdote don Giuseppe Lumello, già residente in Cuneo ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, e citato in pari tempo il medesimo a comparire nanti il lodato pretore all'udienza delli 11 giugno p. v., ore 9 mattutine, per la conferma o revoca del ridetto sequestro eseguito a mani del Diana Giuseppe fu Bartolomeo, massaro del ridetto canonico, dei raccolti pendenti di uno stabile da lui usufruito sulle fini di Cuneo, cantone della Castagnaretta, fra le coerenze dell'ospedale civile di detta città, della via Mazzacane e del cav. Audiffredi, con atto di me usciere 31 suddetto (registrato mediante impiego di carta a valor doppio) e per vedersi pronunciare la di lui condanna al pagamento a favore dell'instante di lire mille buonamente imprestate li 18 novembre 1861 e degli interessi relativi al 5 per 0/0 da detta data e spese.

Cuneo, 1 giugno 1869.

Bertone Carlo proc.

Guasco Pietro usc.

INCANTO VOLONTARIO

Ad un'ora pomeridiana del 23 giugno, in Fossano, nello studio del notaio Fiorito Giuseppe, in via Maestra, per vendita di una villeggiatura con corpo di cascina, sul territorio di Clavesana (Mondovì), rinomato pe' suoi vini, sulla linea della ferrovia Torino-Savona (stazione Carrù-Clavesana), quasi a mezza via tra quelle due città, composta di ampio fabbricato civile, oltre al rustico, con porticati, corridoi e gallerie, comodamente destinabile anche ad uso di stabilimento sanitario, di educazione o industriale, come fabbrica di vini o liquori, filanda e simili, con cappella, giardino e grande cortile interni, chiusi da ogni parte, e sorgente attigua di acqua **sulfureo-alcalina** giovevole per varie malattie; con are 2076 (giornate 55) circa, in vigne, campi, prati e boschi.

Per informazioni e trattative rivolgersi, FOSSANO al notaio **Fiorito**, in CUNEO al notaio **Soleri**, in MONDOVÌ-BREO al notaio **Manassero** e in TORINO al notaio **Levetti** in via Bottero, N. 7. 2078

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

dell'ingegnere FRANCESCO DAINA di Bergamo

Segue la **sottoscrizione per la campagna del 1870,** a diverse condizioni, come da Circolare 25 scorso gennaio.

In ***Torino*** presso **CARLO TORELLI** fu G.mo, via Ospedale, N. 26.

2172 NOTIFICANZA

di apertura di graduazione.

Con atto del giorno d'oggi dello usciere presso il tribunale civile di questa città Giacomo Florio, sulla richiesta del conte Tommaso Ponte di Pino residente a Torino, venne notificato secondo il prescritto dallo art. 142 del cod. di proc. civ. ad Antonio Grande fu Giuseppe già residente a Genova ed in oggi a Cimella fini di Nizza di Mare (Impero Francese), il decreto in data 26 scorso maggio rilasciato dal presidente dello stesso tribunale, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire 2400 rilevare prezzo di una pezza campo stata nel 1858 subastata contro detto Grande, e deliberata al Giuseppe Faussone residente a Torino, si nominò a giudice delegato per tale giudicio il sig. giudice Persoglio, si ingiunse ai creditori di produrre e depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 40 decorrendi dalla notificazione dello stesso decreto per quale notificanza e per la relativa inserzione, vennero prefissi giorni 20.

Torino, 2 giugno 1869.

Colomba Antonio p. c.

2179 NOTIFICANZA

a norma dell'art. 141 *c. p. c.*

Sull'instanza di Giuseppe Ghignone residente in Torino, con atto 25 maggio ultimo, l'usciere Giovanni Battista Maggio addetto alla pretura di Poirino, notificava a certo Angelo Benedetti, già residente in Torino, ed ora di domicilio ignoto, copia autentica di verbale d'udienza delli 22 maggio succitato, mediante affissione della medesima alla porta esterna della pretura suddetta.

Con altro 29 già citato maggio dell'usciere Federico Giriodi presso il tribunale civile di questa città, un doppio di quanto sopra veniva consegnato al Pubblico Ministero presso il tribunale preledato, il tutto a senso dell'art. 141 succitato.

Torino, 1 giugno 1869.

G. Bosonotti p. c.

2171 GRADUAZIONE

Sull'instanza del conte Tommaso Ponte di Pino residente a Torino ed elettivamente in via Stampatori, n. 14, piano 3° presso il sottoscritto di lui procuratore, il presidente del tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 26 maggio 1869 dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2600, prezzo di uno stabile stato nel 1858 subastato contro Grande Antonio fu Giuseppe, allora residente a Genova ed in oggi a Cimella, fini di Nizza di mare, Impero Francese, e deliberato a Faussone Giuseppe residente a Torino; nominò giudice per tale giudicio il sig. avvocato Persoglio; ingiunse ai creditori di produrre e depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 40 dalla notificazione dello stesso decreto la cui prefisse giorni 30 per tale notificanza e per quest'inserzione.

Torino, 1 giugno 1869.

Colomba Antonio p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di ragione avere oggi notificato al sig. Giovanni Marchetti di Giovanni Battista già residente in questa città, ed ora di residenza e dimora ignoti, il ricorso in cassazione con l'elenco dei documenti che si producono a corredo nell'interesse del richiedente sig. cav. Giuseppe Visconti Prasca di Casale, tendente detto ricorso ad ottenere la cassazione della sentenza della Corte di appello di Casale in data 16 febbraio ultimo scorso, proferta nella causa del sig. cav. Visconti suddetto contro il sig. cav. Cesare Della Chiesa di Cervignasco e li Marchetti Giovanni suenominato e di lui padre Giovanni Battista, e tale notificanza a senso del disposto dall'art. 141 del vigente cod. di proc. civ.

Torino, 31 maggio 1869.

Causidico Ugo Marco

usc. presso la Corte di cassazione.

2156

2153 FALLIMENTO

di Gay Francesco già droghiere in Torino via Giulio, N. 2 ed in Piazza Emanuele Filiberto.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 25 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Gay Francesco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei la ditta E. F. Pattey e F. Pichat stabilita a Marsiglia ed il sig. Federico Rebossi domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Thomatis Eugenio, alli 9 del prossimo giugno, alle ore 3 pomeridiane in una camera dello stesso tribunale.

Torino, 21 maggio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

2151 FALLIMENTO

di Cecilia vedova Garneri nata Bassino, già merciaia in Torino, via S. Maurizio, N. 7.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza delli 25 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detta vedova Cecilia Garneri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Giovanni Canaveri e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Eugenio Thomatis alli 9 del prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane, in una camera dello stesso tribunale.

Torino, 31 maggio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

2128 GRADUAZIONE

L'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Vercelli con decreto 29 aprile ultimo passato, sull'instanza di Cavagliano Angelo fu Carlo, residente a Rosasenda, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 28 giugno 1862, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 758 prezzo beni stati subastati in odio dell'eredità giacente di Carlo Cavagliano rappresentata dal suo curatore Antonio Margara residente alle cascine Mossa fini di Vercelli, di cui nella sentenza di deliberamento 18 ottobre 1865 del tribunale di Vercelli, delegò per l'istruzione del giudicio il sig. giudice avv. Demetrio Schiapparelli, ingiunse i creditori di detta eredità giacente Cavagliano di produrre e depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto suddetto di apertura di graduazione 29 aprile passato, da notificarsi pure alla debitrice espropriata eredità giacente ed ai deliberatarii, prefiggendo all'instante il termine di giorni 40 dalla data del decreto suddetto, entro cui dovessero eseguirsi tutte le notificazioni ed inserzioni dalla legge stabilite.

Vercelli, 28 maggio 1869.

Avv. Pietro Bellardoni p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Alba del 7 luglio prossimo, ed alle ore 9 antimeridiane, si procederà sull'instanza del sig. Carlo Mazzoli fu Giuseppe, residente in Asti, all'incanto di beni posti nei comuni di Canale e Monteurnero, regioni Roreto, Torretta, Rocinato e Bivetti, contro li Delpero Matteo fu Giovanni, debitore, Sperone Carlo e Secondo fratelli fu Giacomo, Garassino Giuseppe fu Carlo, Costa Giuseppe fu Antonio, Panero Margarita fu Giovanni vedova Delpero, Gioetto Battista fu Francesco e Gallino Giuseppe fu Battista, terzi possessori, residenti a Canale, sul prezzo ed alle condizioni spiegate nel bando venale del 25 corrente mese, notificando che si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina del sig. congiudice avv. Filippo Buffa per l'istruzione del medesimo, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione coi documenti fra giorni 30 dalla notificazione del bando stesso, a senso di legge.

Alba, 26 maggio 1869.

2103 Alarino Briolo p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.